

Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 4, Luglio/Agosto 2011

anno 84°

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38122 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979 - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi - Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Perdono d'Assisi, 2 agosto

Mentre è in pieno svolgimento l'esodo dei vacanzieri, per quanti possono permettersi un giusto riposo, il mese di agosto celebra alcune ricorrenze religiose molto importanti e significative: il 2 agosto il Perdono d'Assisi o Indulgenza della Porziuncola; l'11 agosto la beata morte di Santa Chiara d'Assisi; il 15 dello stesso mese l'Assunzione al cielo di Maria, vergine e madre del Signore.

Nel breve spazio che concede il nostro periodico non possiamo addentrarci nei particolari delle suggestive celebrazioni che caratterizzano il mese delle ferie; per la festa del Perdono d'Assisi ci limitiamo a riportare in sintesi uno dei documenti più noti: il Diploma di fr. Teobaldo, vescovo di Assisi, che narra l'episodio dell'istituzione del Perdono o Indulgenza della Porziuncola. Questo in breve il racconto: San Francesco è a Santa Maria degli Angeli; di notte gli è rivelato che vada a Perugia dal sommo pon-

tefice Onorio III, per impetrare un'indulgenza per la cappella della Porziuncola, da lui restaurata. Ci va all'indomani e chiede al papa il privilegio richiesto. Il pontefice domanda: "Per quanti anni vuoi questa indulgenza"? E il Santo risponde: "Beatissimo Padre, piaccia alla Santità vostra non dare a me anni, ma anime"; e continua: "Io voglio, se vi piace, che chiunque verrà

a questa chiesa confessato e contrito, sia assolto da tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo e in terra". E all'obiezione del papa (Non è usanza alla corte romana accordare un'indulgenza simile), il santo risponde: "Quello che io domando, non è da parte mia, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore nostro Gesù Cristo". E il papa conclude: "Piace a Noi che tu l'abbia". L'indulgenza del Perdono d'Assisi ha sempre trovato una vasta eco nella tradizione francescana e nella pietà popolare.

fr. Armando



S. Francesco chiede a Cristo l'indulgenza del Perdono d'Assisi.

Altri momenti celebrativi nel mese di agosto

800 anni di vita del movimento clariano

Della tenera pianticella di san Francesco, più volte definita per antonomasia Vergine e Madre della altissima povertà evangelica, discepola prediletta del Signore, è stato scritto moltissimo in questi ultimi decenni e in modo particolare e speciale lo sarà nel corrente anno, che ricorda e celebra l'ottavo centenario della consacrazione totale di Chiara al Signore delle misericordie, avvenuta la sera della domenica delle Palme del 1211, dentro la chiesina di Santa Maria della Porziuncola. Qui, dopo la fuga quasi rocambolesca dalla casa paterna, l'attedevano Francesco e i suoi frati, che accolsero con lumi accesi e con grandissima gioia la giovane postulante. Qui, all'istante, Chiara depose i suoi capelli e abbandonò i suoi abiti variegati. Era l'inizio della folgorante avventura divina dell'Ordine delle Clarisse, che assieme all'Ordine dei Frati del Poverello, offrirà al mondo di quei tempi burrascosi, e lo offre ai nostri giorni non meno tristi e difficili, un'altissima testimonianza di minorità, di semplicità e di tota-



S. Francesco taglia i capelli a Chiara, come segno di vita nuova.

le amore a Dio, sommo ed eterno Bene. Di aver amato ed essere stata amata e prediletta dal Signore buono e misericordioso, Chiara ne sarà sinceramente consapevole durante tutta la sua esistenza terrena e in particolare sul lettuccio della malattia, quando parlerà così alla sua anima: *"Va' sicura perché avrai una buona guida di viaggio. Va', perché chi ti ha creato, ti ha santificato e, custodendoti sempre come una madre custodisce suo figlio, ti ha voluto bene con amore. Tu, Signore che mi hai creato, sii benedetto"*. Era il giorno dopo la festa del beato Lorenzo, l'11 agosto 1253, quando, scrive il biografo, se ne partì quell'anima santissima, pronta a ricevere il premio eterno e, lasciato il tempio di carne, il suo spirito felicemente salì al cielo. L'intera famiglia francescana e di Oggi Fratini Domani Apostoli, partecipa alla gioia delle carissime sorelle clarisse, che celebrano con esultanza gli ottocento anni del loro carisma e la morte beata della Madre santa Chiara.

L'Assunzione al cielo di Maria

Nei giorni di ferragosto che culminano con l'esodo in massa di persone e famiglie dalle città, per godersi uno scampolo di meritate vacanze, la liturgia celebra il trionfo della Vergine Maria che si era concluso con la gloriosa Assunzione in anima e corpo verso le arcate del paradiso, accolta dal Figlio e dall'intera fraternità degli angeli e dei salvati tutti. Possiamo quindi rivolgerci alla Madonna con queste parole: *"Fortunata tu Maria di Nazareth, donna scintillante del creato, creatura senza difetti e senza macchia di male o sporcizia di peccato! Beata te, purissima madre di Gesù e di riflesso madre e consolatrice degli afflitti, di tutto il mondo femminile, regina e miss impareggiabile della storia e del Paradiso"*.

Sì, l'Assunzione è l'archetipo, il modello, la viva immagine plastica di come saremo dopo la risurrezione finale del corpo: come lei avremo anima e corpo lucenti e traslucidi, avvolti da una luce intensissima. Non avremo più bisogno di medicine, di creme, di psicologi, di chirurghi, di curie e uffizi giudiziari, di poliziotti e di necrofori, di vescovi e di banchieri... di

meteorologi, di boutique e di supermercati... Ci sazieremo solo di Dio e della fraternità dei salvati, mentre i legami sponsali ed ecclesiali, di famiglia, di parentela, di razza e di amicizia ecc... non saranno per nulla vanificati, indeboliti o diluiti, ma verranno sublimati, arricchiti, detersi e purificati da quelle scorie terrene che hanno nome: gelosia e invidia, superbia e alterigia. Nel concludere il brevissimo stacco



Maria assunta in cielo, dipinto di Guido Reni.

mariano possiamo pregare ancora la Madonna, dicendole:

"Santa Maria, mettiti accanto a noi e ascolta le nostre ansie quotidiane: la stanchezza da stress, la paura di non farcela, la solitudine, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile della gioventù, il capogiro delle tentazioni, la noia del peccato..."

Santa Maria, prega per noi adesso e nell'ultima ora, quando giungerà la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo. Mettiti, allora, accanto a noi perché possiamo affrontare la notte... Amen".

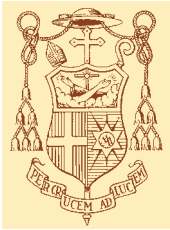
fr. Armando

Il frate Minore annuncia, invitando

La testimonianza della vita può essere accompagnata dalla testimonianza della parola. Però, i Frati non proclamano la Parola senza che Dio stesso abbia fatto loro cenno («quando vedranno che piace al Signore»), poiché essi non sono i possessori o proprietari della Parola. Anzi, prima devono immergersi nella vita, in mezzo al popolo, per imparare ciò che Dio vuole e ciò che a lui piace. I Frati devono essere «prudenti come serpenti e semplici come colombe»: è il criterio evangelico che san Francesco ha messo alla base della missione. La Parola proclamata conterrà l'annuncio dei momenti essenziali della storia della salvezza (Dio creatore, Cristo redentore e salvatore) e l'invito alla conversione e a farsi battezzare. «I Frati annunceranno Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso, e, non desiderando nient'altro che di seguire le sue orme, porteranno a tutti coloro che vengono ad essi la pace e il bene del Signore, e la speranza certa di un mondo migliore». L'annuncio missionario di Francesco, con brevi e semplici parole, non era che un invito alla penitenza, alla conversione, alla riconciliazione e alla pace. Francesco non predicava verità teologiche astratte, egli entrava piuttosto nelle situazioni concrete della vita e invitava a percorrere un cammino personale per entrare nel Regno offerto dal Signore, ma nella propria situazione particolare. Come dice il suo biografo, «egli indicava a ciascuno, nella propria condizione di vita, la via della salvezza». Il messaggio di Francesco non era dunque disincarnato, al contrario, raggiungeva ogni persona nella realtà concreta, in un contesto di conflitto o di rivolta o di odio o di divisione o di violenza, perché il Poverello era cosciente che il Vangelo, e solo il Vangelo, poteva apportare soluzioni impensabili e insperate. Francesco era cosciente di essere inviato nella città degli uomini per trasformarla in città e regno di Dio. Così il francescano missionario: egli non impone, ma propone; non obbliga, ma invita; non si attarda sulle verità, ma offre soluzioni di riconciliazione e di pace; non insegna, ma condivide ciò che ha nel cuore.

fr. Vincenzo Brocanelli

Centenario della nascita di mons. Ferruccio Ceol (1911-2011)



Nelle lunghe ore di intensa sofferenza o di assopimento, monsignor Ferruccio Ceol deceduto nell'infermeria francescana di Trento il 23 giugno 1990, avrà rivisto (capita ai morenti) rapidi flash

di vita missionaria in terra d'Oriente: il grande e solenne Fiume Azzurro, solcato da giunche cinesi o vaporetto nipponici, i villaggi e le città disseminate lungo le placide rive con le case dai tetti di paglia e le strade fangose, dove si muoveva e si muove lo sterminato popolo dagli occhi a mandorla. Il frate vescovo, prossimo al trapasso, avrà forse riconosciuto tra quella gente i volti vivacissimi dei bambini della Santa Infanzia, le facce tristi delle donne e dei contadini, quelle scure dei briganti..., il sorriso luminoso dei tanti missionari trentini in Cina, passati prima di lui all'altra sponda.

Le origini.

Monsignor Ceol era nato a Daiano (Trento) il 26 luglio 1911 da genitori più ricchi di fede che di beni. Quando nel 1922, a 11 anni Orazio (questo il suo nome di battesimo), manifestò il desiderio di farsi frate francescano, nessuno fu disposto a credergli, tanto il ragazzo era vivace e bravo di birichinate. Ma su quel "diavoletto" Dio aveva posto il suo sguardo per un lungo cammino, 78 anni di vita, 56 di sacerdozio e 42 di episcopato.

Evangelizzazione cinese (1937-1952).

Dal 1937 al 1948, padre Ferruccio svolge la sua pietosa e coraggiosa opera di "buon samaritano" nell'ospedale che realizzò fuori le mura di Kichow e che volle dedicato alla memoria di padre Leonardelli da Mezzocorona, trucidato dalle bande comuniste di Mao. Unico centro sanitario per la città e dintorni, fu provvidenziale per la cura di molti profughi e soldati feriti dell'uno e dell'altro fronte, cinesi e giapponesi. Qui nell'estate 1948, lo raggiunse la nomina a vescovo di Kichow in successione dell'anziano e ammalato mons. Raffaele Cazzanelli. Dio lo aveva scelto e preparato a questa missione ed egli intuì chiaramente che la croce pettorata



le non sarebbe stato un simbolo, ma una realtà; per motto, infatti, lo stemma episcopale diceva: "per crucem ad lucem". Fu profeta. L'arrivo delle truppe di Mao nell'anno successivo scatenò la bufera della persecuzione. Violenze, perquisizioni, torture, accuse infamanti, l'esodo forzato di tutti i missionari. Per il coraggioso vescovo iniziava, invece, un anno durissimo di prove. Il 25 ottobre 1951 la messa in scena del giudizio popolare. Sul palco, in ginocchio, il presule fu costretto per tre ore ad ascoltare la serie di accuse: relazione con la Santa Sede, propaganda anticomunista, occultamento di riso e di armi, sfruttamento del popolo cinese e perfino di aver ucciso 500 bambine della Santa Infanzia. Si arrivò alla condanna a morte che la "clemenza di Mao!" commutò nella espulsione che avvenne, dopo un anno di detenzione nel carcere inumano, il 27 dicembre 1952. Fu un dolorosissimo strappo morale, ma che non piegò l'animo forte del montanaro trentino, che per la gente del Katai (Cina) continuerà la sua predilezione ed affetto fra gli esuli cinesi che trovavano rifugio ed accoglienza in Perù, all'interno della grande metropoli di Lima.

Evangelizzazione peruviana (1953-1980).

Un lavoro apostolico massacrante, che inizierà con un quotidiano pellegrinaggio di casa in casa, di negozio in negozio, di officina in officina, passando da un ospedale all'altro in cerca di cinesi da conoscere e conquistare alla sua fiducia. E poi via via i primi battesimi, le prime Co-

munioni, matrimoni convalidati e soprattutto i molti vecchi e infermi assistiti. E finalmente la realizzazione dell'opera che rimarrà a sua perenne memoria: il Collegio Giovanni XXIII per l'educazione degli figli degli immigrati cinesi e il loro inserimento nella vita peruviana. Quest'opera gli costò innumerevoli sacrifici, viaggi su viaggi negli Stati Uniti per chiedere l'elemosina nelle diocesi dei vescovi che incontrò durante le sessioni del Concilio. Il maggior aiuto finanziario gli venne, tuttavia, dalla nostra Pia Opera Fratini e Missioni, che nella persona del suo dinamico delegato, fr. Atanasio Bonetti, inviava per la colossale Opera di monsignor Ceol le generosissime offerte dei nostri benefattori, che ancora oggi collaborano, sostenendo le molteplici e preziose attività caritative del successore del vescovo Ceol, monsignor Adriano Tomasi di Trento. Ritiratosi nel 1983 nella sua terra nativa il vescovo dei "cinesi" del Perù non risparmiò le forze nell'apostolato in Diocesi, condividendo con i confratelli dell'infermeria francescana la preghiera e le sofferenze fino al giorno del suo pio transito avvenuto il 23 giugno 1990. L'arcivescovo di Trento monsignor Sartori, che presiedette ai suoi funerali disse giustamente che "non sono molti i vescovi della Chiesa di Dio che possono gloriarsi, come l'apostolo Paolo, di aver sofferto a causa del Vangelo fino a portare le catene come un malfattore". Il nostro periodico Oggi Fratini Domani Apostoli pubblicava nel luglio del 1990 un commovente articolo in memoria del vescovo dei cristiani di Cina e del Perù; da quel testo è stato ricavato il presente ricordo. Abbiamo speranza che altri racconteranno, nel corso dell'anno centenario, le vicende liete e sofferte vissute da monsignor Ferruccio Orazio Ceol.

fr. Armando

Daiano: mons. Ceol riabbraccia la mamma.



Ricostruzione in atto:

Investire nell'istruzione

Mons. Launay Saturne, vescovo di Jacmel, città a 70 km dalla capitale Port au Prince (HAITI), ci ha espresso la sua profonda riconoscenza per l'impegno che abbiamo profuso nella ricostruzione della scuola superiore "Istitution du Bon Pasteur". Egli scrive: "Siamo convinti, insieme con voi, che investire nell'istruzione sia una delle cose fondamentali e prioritarie per promuovere lo sviluppo e portare una svolta alla situazione, che dopo il terremoto è molto grave, ma che lo era anche antecedentemente". Infine benedice noi e tutti i benefattori che contribuiscono alla realizzazione dell'opera.

Visita a Jacmel

Il progetto della ricostruzione della scuola con criteri antisismici è seguito con attenzione da fr. Claudio Moser e ha avuto l'appoggio della Provincia Autonoma di Trento e dell'Associazione *Weope for Haiti* di Riva. Insieme abbiamo deciso di inviare sul posto due nostri amici, soci dell'Associazione Missioni Francescane di Trento e architetti, per verificare le condizioni e i passi da fare perché tutto riesca nel modo migliore. Lorenza e Roberto Nicoletto, così si chiamano i nostri architetti, hanno lasciato il loro lavoro per recarsi a Jacmel accompagnati da fr. Claudio Moser. Al ritorno ci hanno fatto una relazione dettagliata sul viaggio, sulle condizioni di vita e le soluzioni architettoniche locali, e infine della bontà del progetto che sul posto hanno potuto rivedere alla luce dell'ambiente e delle reali esigenze degli studenti.

Il diario

Lorenza ha tenuto un diario particolareggiato del viaggio, con moltissime foto, filmati. Desidero riportarvi solo alcuni passaggi del diario perché possiate apprezzare anche voi i frutti di tutto questo lavoro e la passione che lei e il marito Roberto hanno avuto nel cercare di valutare la situazione. All'inizio sono le sensazioni colte dalla Jeep, mentre nel traffico caotico cerca di portarli a Jacmel e

tutto appare come un interminabile mercato frutto del bisogno: dalla signora, in mezzo alla strada trafficata, che vendeva due rotoli di carta igienica, al ragazzo che porgeva acqua confezionata in bustine di plastica, una persona con in testa un cesto rovesciato con un'infinità di medicine sfuse, non ben identificate, fissate con degli elastici, che facevano bella mostra sotto un sole cocente che stava riapparendo dopo un nubifragio durato tre giorni.

Appena fuori dall'aeroporto, tra polvere e fango ecco le tende, che sostituiscono le case distrutte dal terremoto, ammassate le une alle altre e dentro si intravedono scene di vita quotidiana... ma purtroppo anche scene di donne disperate, sedute, accasciate per terra, con la mano tesa per chiedere elemosina agli altri poveri – perché turisti non se ne vede uno! – con gli occhi chiusi e le spalle incurvate dalla perdita di ogni speranza.

Più avanti è incredibile vedere delle meravigliose ragazze, studentesse di ogni età, che con le loro divise impeccabili di diverso colore a secondo della classe e della scuola frequentata, sembrano uscite da una bacchetta magica e pensi: "ma dove vivono, in un castello di fate, per essere così pulite, ordinate, pettinate con i fiocchi bianchi e le decorazioni sui capelli?"

Più in là la cattedrale è ormai un rudere somigliante ai castelli inglesi abbandonati, disabitati di epoca romantica, tanto declamati e illustrati da Ruskin o Viollet le Duc. Svuotata, scarnificata, scrollata nelle coperture e nelle muraure perimetrali, eleva il suo grido più alto al cielo con i suoi ruderi, e il campanile, con il suo castelletto di ferro accartocciato, rimane ammutolito di fronte a tanta disperazione.

Fr. Claudio e roberto con il vescovo di Haiti.



Le conclusioni

Sono giorni di intenso lavoro, incontrando l'ingegnere Leroi che ha predisposto il progetto iniziale, Mons. Domond (vicario generale) e padre Sauveur parroco, e infine anche il Vescovo. Verificano il progetto e lo mutano per ottenere il massimo secondo le capacità costruttive locali e si assicurano che i lavori siano seguiti e documentati in ogni loro passo. Incontrano anche gli alunni, vanno a vedere le scuole già realizzate, i metodi di costruzione e le soluzioni più adatte. Quando il Vescovo li riceve, si intrattiene a lungo con loro offrendo la cena, quindi li benedice e estende la benedizione a quanti si occupano del progetto.

Così, dopo aver chiarito bene con i dirigenti scolastici le reali e più urgenti esigenze, si è deciso, visti i preventivi, di realizzare per prime 12 aule; nel frattempo gli studenti potranno usufruire dei servizi nella sede accanto.

Ed ecco già pronto il progetto variato e rifatto da Roberto, che s'era portato il computer e così ha potuto immediatamente presentarlo.

E' stato un viaggio intenso, faticoso, interessante e proficuo. Lorenza e Roberto hanno incontrato molte persone che si occuperanno sul posto della costruzione e a nome nostro hanno trovato tanti amici e tutti hanno espresso la loro gratitudine alla Provincia Autonoma di Trento e a tutti i benefattori, soprattutto ai lettori di *Oggi fratini e domani apostoli*.

Ogni ringraziamento è anche speranza che l'aiuto prosegua. Speriamo che entro qualche anno riusciremo a completare il progetto, a lode di Dio.

fr. Italo Kresevic

Uno dei cantieri della ricostruzione.

